

Il mercato dell'auto accelera: da gennaio più immatricolazioni

Il 14,7% in più. La Fiat leader. Piacciono le orientali

Acquisti

● Positivo il bilancio del mercato dell'auto nei primi sei mesi del 2026

○ Cambiano anche le scelte e si evidenzia la capacità dei nuovi marchi asiatici di conquistare rapidamente quote di mercato, puntando su prezzi competitivi, tecnologia e una gamma sempre più orientata all'elettrico e all'ibrido

Il mercato dell'auto in provincia di Brescia chiude la prima metà del 2026 con un bilancio decisamente positivo. Tra gennaio e giugno sono state immatricolate 16.259 vetture nuove, contro le 14.179 dello stesso periodo del 2025: 2.080 auto in più, pari a una crescita del 14,7%. Un recupero che coinvolge i grandi marchi tradizionali, ma che racconta anche un cambiamento più profondo nelle scelte degli automobilisti bresciani, sempre più disponibili a guardare verso nuovi produttori, in particolare asiatici, e verso modelli elettrificati.

A guidare la classifica dei costruttori torna Fiat, che nei primi sei mesi dell'anno ha immatricolato 1.664 vetture, contro le 1.278 del 2025, con una crescita del 30,2%. Alle sue spalle Volkswagen mette a segno uno dei risultati più rilevanti tra i marchi storici: 1.498 auto vendute rispetto alle 1.057 dello scorso anno, pari a un incremento del 41,7%. Terzo posto per Toyota, che consolida la propria posizione sul territorio passando da 997 a 1.266 imma-

14.179
Auto

Immatricolate da gennaio a giugno 2026, ben 2080 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è del 14,7%

1.664
Auto Fiat

Immatricolate nel Bresciano nei primi sei mesi dell'anno in corso; erano state 1.278 nello stesso periodo del 2025, con un aumento del 30,2%

2.53
Auto Omoda

Il marchio cinese cresce: erano state 61 le immatricolazioni nel 2025. Jaecoo sale da 72 a 128 e Leapmotor passa da 29 auto immatricolate a 207

tricolazioni (+27%), sostenuta soprattutto dalla forte presenza nel settore dell'ibrido. Crescono anche alcuni marchi premium: Audi passa da 715 a 1.000 vetture (+39,9%), mentre il gruppo dei brand tedeschi mostra dinamiche più differenziate, con Mercedes e BMW in lieve arretramento. Segnali positivi arrivano invece da Re-

nault, Skoda, Kia e Opel, che aumentano i volumi rispetto alla prima metà del 2025. Dopo un anno particolarmente favorevole, rallenta invece Dacia, che scende da 1.279 a 961 immatricolazioni (-24,9%). Il dato più significativo riguarda però l'avanzata dei costruttori cinesi, ancora lontani dai grandi gruppi europei in ter-

mini assoluti, ma protagonisti di tassi di crescita che indicano un cambio di scenario. La loro presenza sul mercato bre-sciano, fino a poco tempo fa marginale, sta diventando sempre più visibile. BYD, uno dei marchi simbolo della nuova industria automobilistica cinese, passa da 169 a 305 immatricolazioni, con un au-

mento dell'80,5%. Ancora più rapido il percorso di Omoda, che cresce da 61 a 253 vetture, e di Jaecoo, che sale da 72 a 128. Il caso più evidente è quello di Leapmotor, il marchio nato dalla collaborazione con Stellantis, che in provincia di Brescia passa dalle 29 auto immatricolate nel primo semestre 2025 alle 207 del 2026. Numeri che restano contenuti rispetto ai grandi costruttori, ma che mostrano la capacità dei nuovi marchi asiatici di conquistare rapidamente quote di mercato, puntando su prezzi competitivi, tecnologia e una gamma sempre più orientata all'elettrico e all'ibrido. La crescita dei marchi cinesi si inserisce infatti in una trasformazione più ampia del settore. Anche Tesla registra un incremento, passando da 219 a 280 immatricolazioni (+27,9%), mentre MG, ormai stabilmente presente in Europa, cresce da 359 a 389 vetture (+8,4%). Il mercato bre-sciano conferma così una tendenza nazionale: i marchi storici mantengono un ruolo centrale, ma gli equilibri stanno cambiando e la competizione si gioca sempre più sulla capacità di proporre soluzioni elettrificate, tecnologiche e accessibili.

Thomas Bendinelli

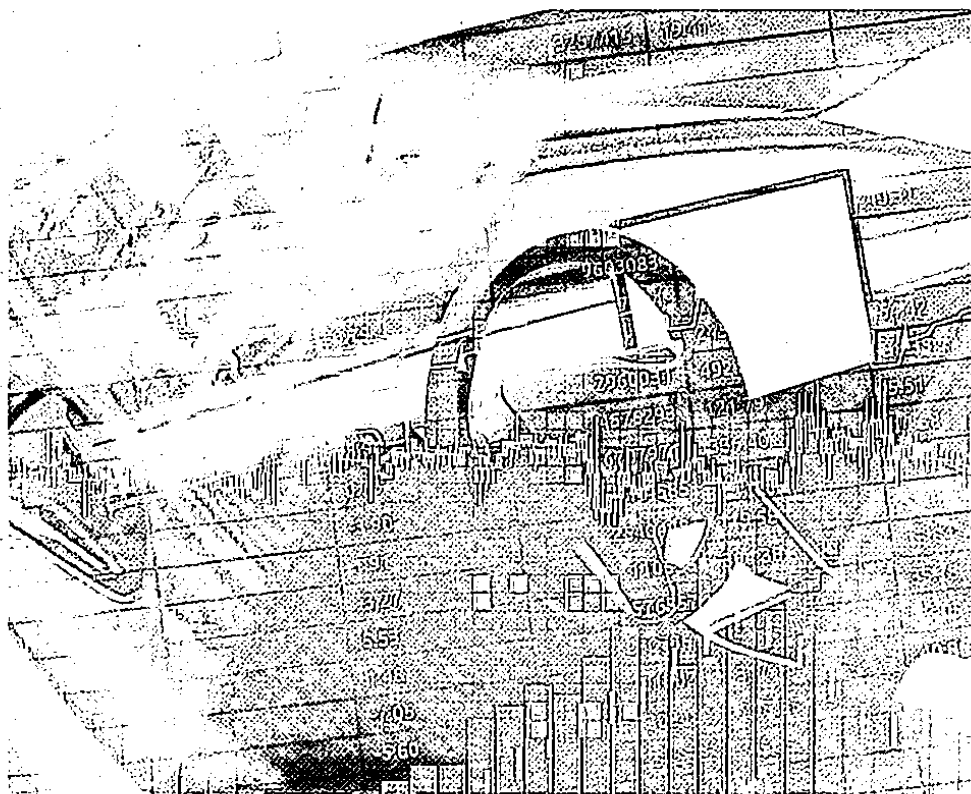
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi Volkswagen preoccupa Streparava: «A rischio il sistema»

L'automotive nel Bresciano vale 18 mila addetti e un fatturato di circa 7 miliardi

La crisi di Volkswagen attraversa i confini tedeschi e arriva fino a Brescia, territorio che negli anni ha costruito una parte importante della propria forza industriale sulla filiera dell'automotive. L'annuncio del gruppo di una possibile riduzione fino a 100mila posti di lavoro nei prossimi anni, insieme alla revisione della struttura produttiva in Germania, è il segnale più evidente delle difficoltà che stanno attraversando i grandi costruttori tradizionali. Una crisi che si inserisce in una fase complessa per l'intero settore: la concorrenza dei produttori cinesi, la difficile transizione verso l'elettrico, il rallentamento della domanda e la pressione sui costi stanno mettendo sotto stress i principali gruppi europei, con effetti inevitabili lungo le catene di fornitura.

Per Brescia il tema è particolarmente sensibile. La provincia rappresenta uno dei cuori della componentistica italiana: circa 250 imprese, 18mila addetti e un fatturato stimato tra 6,5 e 7 miliardi di euro. Un sistema che si inserisce nella filiera lombarda dell'automotive, che conta complessivamente 576 sedi d'im-



Componenti per auto

Le imprese bresciane stanno seguendo con apprensione le vicende del gruppo tedesco

presa, oltre 18 miliardi di euro di ricavi nel 2024 e circa 48mila occupati. Dopo alcuni anni di crescita, però, anche il comparto regionale ha iniziato a rallentare, con una contrazione dei ricavi superiore al 5%, secondo l'Osservatorio sulla Componentistica automotive italiana e sui Servizi per la Mobilità dell'Anfia. Il

punto, per le imprese bresciane, non è soltanto la decisione di Volkswagen, ma il possibile effetto a cascata sulla filiera. La Germania resta infatti uno dei principali mercati di riferimento per l'export provinciale e numerose aziende locali lavorano direttamente o indirettamente per i costruttori tedeschi e per i

loro fornitori. «Confapi Brescia e le aziende associate seguono da vicino gli scenari di crisi del mercato automobilistico tedesco, perno di una relazione del nostro territorio con la Germania che lo alimenta di circa un quinto dell'export provinciale — spiega il presidente Pierluigi Cordua —. La debolezza del mercato tedesco e della produzione industriale nel Paese erano questioni note da tempo. Le imprese segnalano da mesi pressione sui margini, riduzione della redditività lungo tutta la filiera, crescita dei produttori cinesi e pressione sui prezzi». Secondo Cordua, il quadro sta modificando anche gli equilibri tra fornitori: «Molte aziende subfornitrici, specie in Germania, stanno chiudendo e i committenti cercano di affidarsi alle poche aziende rimaste finanziariamente sane per garantire continuità di fornitura. Questo crea un clima di incertezza su volumi e marginalità, aggravato dalle crisi geopolitiche, economiche ed energetiche». Ancora più netto il presidente di Confindustria Brescia Paolo Stre-

parava, che vede nella vicenda Volkswagen la conferma di una situazione già denunciata dal mondo industriale. «L'avevamo detto e adesso sta accadendo: serve una retro-marcia velocissima da parte dell'Europa». Per Streparava il rischio riguarda la tenuta dell'intero sistema manifatturiero: «Se non si mette mano alla manifattura e non la si protegge, i rischi che corriamo sono ben diversi dai licenziamenti di 100mila persone. Ogni addetto nella manifattura genera lavoro per altri 2,5 addetti nei servizi». La pressione arriva, secondo il presidente degli industriali bresciani, da due direzioni: «Da una parte l'ingresso dei produttori cinesi, dall'altra il fatto che non acquistano più i nostri prodotti come in passato». Da qui la richiesta all'Europa di accelerare: «Non c'è più tempo per pensare a regole e regolette: bisogna far accadere le cose velocemente».

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Il gruppo Volkswagen ha annunciato una possibile riduzione fino a 100mila posti di lavoro nei prossimi anni, insieme alla revisione della struttura produttiva in Germania

È il segnale delle difficoltà dei grandi costruttori tradizionali

Per Brescia il tema è sensibile. La provincia rappresenta uno dei cuori della componentistica italiana: circa 250 imprese, 18mila addetti e un fatturato stimato tra 6,5 e 7 miliardi di euro

La scomparsa

Addio a Bruno Bolfo fondatore del gruppo Duferco

• Gozzi: «Il più grande insegnamento che ci lascia è di osare sempre, con ottimismo e fiducia nei giovani e nel futuro»

GENOVA «È una giornata molto triste per le donne e gli uomini di Duferco. Ci lascia Bruno Bolfo, fondatore del nostro gruppo, l'uomo che ha dato vita ai nostri progetti e ci ha resi grandi. Se n'è andato in punta di piedi, con il suo stile sobrio e riservato, confermando anche in questo ultimo passaggio il suo inconfondibile understatement». Sono le parole con le quali Antonio Gozzi, leader del Gruppo Duferco (al vertice di Federacciai e vice presidente di Confindustria per autonomia strategica europea, piano Mattei e politiche per la competitività nei rapporti con le istituzioni europee) ha annunciato ieri la scomparsa dello zio Bruno Bolfo, classe 1941. «Bruno è stato una vera e propria leggenda nel mondo della siderurgia globale - ha aggiunto -. Giovane e brillante dirigente di Siderexport, la società di trading dell'Italsider del secolo scorso, decide nel 1979 di tentare l'avventura imprenditoriale e fonda a San Paolo del Brasile la Duferco insieme a un piccolo gruppo di collaboratori, tutti liguri». A metà degli anni Novanta, «con straordinaria visione e geniale coraggio imprenditoriale, Bruno avvia una strategia di ingresso nella produzione siderurgica che ci porta, in pochi anni, a diventare, nel 2004, il trentaquattresimo produttore mondiale, con quasi otto milioni di tonnellate all'anno», ricorda ancora Gozzi, convinto che



Bruno Bolfo, classe 1941

«Bruno è stato un uomo gentile e affascinante, ma anche tenace e determinato nelle decisioni. Aveva capito che Duferco era ormai una piattaforma destinata a diversificarsi in settori vicini e complementari alla siderurgia. È così che nasce il legame e la joint venture con la famiglia Romeo in Novamarine; è così che decidiamo di entrare nel mondo dell'energia».

Il più grande «insegnamento che ci lascia - conclude - è quello di osare sempre, con ottimismo e fiducia nei giovani e nel futuro. E poi ci consegna una convinzione profonda: il fare impresa può essere una straordinaria espressione della creatività umana. Ci mancherà ogni aspetto della sua straordinaria personalità. Cercheremo di non tradire mai la sua memoria, seguendo il suo esempio e portando avanti ogni giorno il nostro lavoro al servizio dell'impresa e dei lavoratori».

Il gruppo Duferco è presente pure a San Zeno Naviglio (anche con la Duferco Travi e Profilati): nell'esercizio chiuso il 30 settembre scorso ha realizzato ricavi consolidati in aumento a 26,9 miliardi di dollari.

Chiari

Con Sandrini e Fin Beton cambia l'accesso alla città

• Con l'importante ampliamento della fabbrica e il futuro parco nella ex cava viene ridisegnato il percorso stradale che porta all'abitato

MASSIMILIANO MAGLI

CHIARI Il nuovo attraversamento pedonale su via Roccafranca cambia in modo drastico l'ingresso sud dell'area urbana di Chiari. Il maxi progetto di ampliamento della Sandrini Metalli sul lato ovest della strada, sulle ex Cantine Soldo, comprende infatti una radicale trasformazione dell'accesso alla città, che si sta concretizzando in questi giorni.

Le opere stradali

Sulla via, parte della provinciale Sp72, oltre a svincoli a

rotatoria è comparso un attraversamento pedonale su quello che un tempo era un tratto di piena campagna. Il che rende bene l'idea dell'urbanizzazione in corso su questo tratto. Il nuovo attraversamento sarà funzionale ai dipendenti dell'industria bergamasca, originaria di Costa Volpino, ma anche ai visitatori del futuro parco della biodiversità che sorgerà sull'ex cava Fin Beton, insieme a un parco fotovoltaico che dovrebbe diventare la punta di diamante della comunità energetica gestita da Chiari Servizi.

Nel frattempo la società municipalizzata ha già preso dal Comune le chiavi del sito, visto che ne gestirà le operazioni di riempimento. Anche per queste operazioni risultano quanto mai funzionali i tre «stop» viabilistici realizzati nei mesi scorsi con altrettanti svincoli a rotatoria che hanno messo in sicurezza sia il tratto per l'accesso all'azienda, specializzata nella realizzazione di lamiere grecate, sia per l'accesso alla città, che trova proprio a

400 metri circa dall'azienda il polo scolastico Toscanini.

Le nuove rotonde

La prima rotonda è di 35 metri ed è all'altezza della Sandrini, la seconda è di 31 e la terza di 24 è a servizio del polo scolastico Toscanini.

Ora Chiari Servizi gestirà tutti gli aspetti relativi al riempimento della ex cava, parte fondamentale perché possano prendere il via i progetti successivi di riqualificazione. Per questo aspetto il Comune ha individuato un primo accordo con Ferrovie per i lavori di collegamento tra Orio al Serio e la stazione di Bergamo relativamente a materiali e rocce da scavo. Tuttavia questo intervento di Fs, finanziato dal Pnrr, non è il solo e non sarà l'unico per il riempimento del maxi cratere che richiederà centinaia di camion.

Il recupero è stato recentemente premiato anche dal Politecnico, da Cassa depositi e prestiti e Centro di ricerca Tiresia con l'«ImpactAward 2026».

Realizzate
tre nuove
rotonde
e passaggi
sicuri
dedicati
ai pedoni
davanti allo
stabilimento

Addio a Bolfo fondatore del gruppo Duferco

SIDERURGIA

☐ GENOVA. «Oggi è una giornata molto triste per le donne e gli uomini di Duferco. Ci lascia Bruno Bolfo, fondatore del nostro gruppo, l'uomo che ha dato vita ai nostri progetti e ci ha resi grandi. Se n'è andato in punta di piedi, con il suo stile sobrio e riservato, confermando anche in questo ultimo passaggio il suo inconfondibile understatement». Sono le parole di Antonio Gozzi, presidente del Gruppo Duferco, per annunciare la scomparsa di Bolfo. «Bruno è stato una vera e propria leggenda - continua - nel mondo della siderurgia globale. Giovane e brillante dirigente di Siderexport, la società di trading dell'Italsider del secolo scorso, decide nel 1979 di tentare l'avventura imprenditoriale e fonda a San Paolo del Brasile la Duferco insieme a un piccolo gruppo di collaboratori, tutti liguri». Il più grande «insegnamento che ci lascia - conclude - è quello di osare sempre, con ottimismo e fiducia nei giovani e nel futuro. E poi ci consegna una convinzione profonda: il fare impresa può essere una straordinaria espressione della creatività umana. Ci mancherà ogni aspetto della sua straordinaria personalità».

UOMINI & IMPRESE

Notizie dal mondo delle aziende bresciane

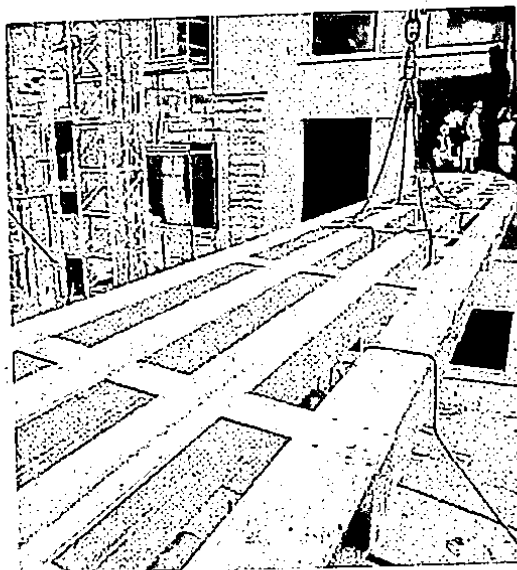
BERETTA, POSATO IL PONTE PER L'INNOVATION HABITAT

CAMILLO FACCHINI

Nei giorni scorsi è stato posato il nuovo ponte pedonale che a Gardone Valtrompia collegherà gli uffici dell'Innovation Habitat alla fabbrica principale di Beretta, in viale della Vittoria. Un intervento importante perché aggiunge un nuovo collegamento in superficie al passaggio sotterraneo già esistente e rappresenta il terzo ponte realizzato all'interno dello stabilimento del gruppo. L'operazione di montaggio è stata spettacolare: la struttura in acciaio, lunga circa 11 metri e con un peso di 7,7 tonnellate, è stata sollevata e posizionata mediante autogru in un'unica operazione. Nelle prossime settimane il ponte sarà completato con parapetti in vetro e con uno spazio espositivo dedicato ai prodotti Beretta, visibile anche dall'esterno. Proseguono intanto i lavori dell'Innovation Habitat, uno dei progetti più importanti del percorso di trasformazione e sviluppo che la storica fabbrica d'armi sta portando avanti in quanto nuova sede di tutto l'ambito Ricerca e Sviluppo.

Gefran in Intermonte. Gefran è stata selezionata tra le cento società quotate su Borsa Italiana che compongono l'Indice Intermonte Valore Italia. Intermonte, parte del Gruppo Banca Generali dall'inizio del 2025, è uno dei principali operatori italiani con oltre trent'anni di esperienza nei mercati finanziari. L'Indice è stato sviluppato nell'ambito di PMI2Change, il progetto presentato il 1° luglio 2026 da Banca Generali con l'obiettivo di affiancare il percorso di crescita e competitività delle Pmi italiane, contribuendo a creare le condizioni per un più efficiente incontro tra capitali e imprese.

Previdenza complementare. Dal 1° luglio 2026 cambia la gestione del Tfr per i lavoratori privati, con l'introduzione dell'adesione automatica alla previdenza complementare per i nuovi assunti. Il lavoratore ha 60 giorni per scegliere; in



assenza di decisione, il Tfr e i contributi confluiscono automaticamente nel fondo pensione di riferimento.

Consoli, revamping immobiliare. Il futuro si costruisce con azioni concrete. Il revamping della sede Consoli di Brescia rappresenta un investimento in sostenibilità, innovazione digitale ed efficienza energetica: una visione coerente con un percorso come Società Benefit e con un modo di creare valore per le persone e per l'ambiente.

Partnership Ariotti-Glayx. Nuova collaborazione tra la pisana Glayx (Energy Service Company che opera sul mercato come un Advanced Energy System Manager) e Fonderie Ariotti di Adro, eccellenza storica del settore metallurgico italiano. La partnership è attiva nel settore «hard-to-abate», ovvero i comparti industriali e dei trasporti (in cui ridurre le emissioni di CO2 è tecnicamente complesso) ed energivoro come quello della fusione della ghisa, nei quali l'efficienza energetica e la flessibilità non sono solo obiettivi di sostenibilità, ma driver fondamentali di competitività.